



GIORNALE UMORISTICO CON VIGNETTE

(Un Numero per la Toscana Cent. 9 It. e per l'altre provincie del Regno Cent. 10.)

RIVISTA RETROSPETTIVA

UNA LODE ED UN BIASIMO

Comparivano non è molto sul Giornale Ufficiale, le Istruzioni relative al servizio della Guardia di Pubblica Sicurezza, e sarebbe ingiustizia il passarle inosservate. Prescindiamo dal riflettere se sia ben fatto scindere all'atto pratico l'esercizio della polizia, o non più tosto nocca al decoro di questo indispensabile ramo di pubblico servizio, il distinguerlo in *alto* e *basso*. Fatto è, che nel Regolamento suddetto, sono a rimarcarsi la chiarezza nella definizione degli uffici, la solidarietà opportunamente stabilita tra i corpi politici esistenti, la giustezza delle norme per l'applicazione, prima

delle quali è notata la urbanità nei modi. Ivi si raggiunge al possibile la conciliazione della libertà personale, garantita dallo Statuto, con la tutela dei cittadini, la vigilanza sulle trasgressioni, la investigazione dei delitti, la custodia degli alienati, tra i quali supponiamo dovrebbero a ragione classarsi li indiziati di *monomania suicida*.

È ivi sancito come i gelosissimi uffici confidati a questo corpo esigano la gelosa applicazione della semplicità nelle operazioni preliminari alla istituzione dei processi, pregio grandissimo per queste toscane provincie dove la lentezza dei tribunali si era fatta proverbiale.

Giustamente vengono segnalati tra li oggetti della ispezione i furti alla borsaioola, i giuochi d'azzardo, le lotterie.

L'uso della forza ristretto nei limiti della pura difesa, o per garantire che la legge trionfi, è a ragione riputato necessario specialmente qui, dove sotto i passati governi, non solo il titolo di politici delitti, ma i maltrattamenti inalzati a principio ed a sistema contribuivano a far *sempre* agli occhi del popolo, del reo supposto una vittima.

Le qualità morali delle Guardie, la cultura di esse estesa almeno al leggere e scrivere, formavano eccellente auspicio perchè la pubblica stima ed onoranza cuoprissi il corpo *novellamente* istituito; ma la solita fretta di fare, la abituale correttezza od inerzia nell'eseguire, hanno con grave danno fatto trascurare questo principio, ed è pure accaduto che la *casualità* dell'onorevole distintivo della

medaglia del 1848 abbia fatto chiudere troppo gli occhi sopra morali deformità, brutte abitudini, viziose consorterie dei candidati.

Degno di special rilievo è l'Art. 51, il quale contempla leggi sulla pubblica igiene o non esistenti o incomplete, ed al solito si vuole da persone assolutamente incompetenti un impossibile giudizio. È egli naturale, con buona pace dei nostri legislatori, che una Guardia di Sicurezza possa conoscere le materie alimentari alterate o corrotte, i cibi e le bevande adulterate? Se talora un grossolano uso dei sensi può servire alla ricerca, accade il più spesso che simili questioni son tali da porre a tortura la scienza del medico e del Chimico; la legge perciò o rimarrà lettera morta, o peggio sarà fonte di vessazioni e di arbitrio.

Più strano ancora è l'affidare ai suddetti l'incarico di osservare che non si preparino da chi non ne è autorizzato o non si spaccino medicamenti; che non si eserciti la Medicina, la Chirurgia, la Ostetricia dagli individui non matricolati.

Qui veramente si cade nell'assurdo.

1. Perché il decoro di un farmacista, di un medico, ec. gli impedirebbe di prestarsi alle ricerche di un semplice agente di polizia sia pur vestito di assisa militare.

2. Perché altro rimedio non ricorrerebbe a render possibile la constatazione che nel forzare li esercenti a recar sempre seco loro la matricola a modo della licenza dell'arme.

Nè basta; le Guardie debbono conoscere della *flagranza* o *no* della trasgressione o del delitto, e secondo il caso comportarsi. Vogliamo ammettere che la esageratamente vantata civiltà toscana sia un fatto; ma potrà dessa esser tale da porgere istintivamente ad un pseudo-letterato la cognizione dei criteri filosofico-legali, alla ricerca dei quali sudarono i sommi ingegni di Filangeri, di Genovesi, di Beccaria?

Concludendo; le *Istruzioni* sono ottime per lo spirito; la filosofia del loro insieme corrisponde alle esigenze dei tempi e della civiltà, ma bisogna resecarne quanto è impossibile ad adattarsi, o sproporzionato alla capacità morale dell'Agenti della polizia, facendo delle idee ivi accennate nucleo a buone e necessarissime leggi.

Ed a proposito delle cose sopra discorse, rammentiamo al Fiorentino Municipio come esso abbia contratto da lungo tempo coi suoi amministrati l'impegno di fornirli di un Codice di Polizia Sanitaria Municipale. *Promissio boni viri est mantentio*. Rammentino questa massima di antica sapienza i nostri padri della patria, e colmando una lacuna le tante volte lamentata, si renderanno benemeriti del Paese e della Società.

ARLECCHINO

DIALOGO

tra un Frate ed una Monaca

FRA CASIMIRRO E SUORA VERDIANA

CASIMIRRO. Badessa Verdiana è molto tempo che noi ci conosciamo.

VERDIANA. (*Sospirando*) O Casimirro.

C. Come sono mutate le cose eh?

N. Mutate come me, che non sono più riconoscibile; le mortificazioni mi hanno ridotta una lanterna

C. Ed anco i digiuni!

N. (*Sorridendo con compiacenza*) Di quelli non se ne parla

C. Perme Verdianuccia mia, dico che noi siamo al finimondo; ed al miserere *Fratino e Monachino*. Questo scomunicato di Piemonte; ci vole inghiottire ad ogni costo.

V. Ma dunque qui in Toscana la legge sui conventi sarà messa fuori?

C. Sicuro eh! È quel che è peggio che, secondo questa legge, ci saranno portati via i beni e noi resteremo Frati, e voi monache. Perché ai termini del *mendamento* del senatore Desambrois, non si vestiranno più nè novizi nè novizie, ma chi è Frate resta Frate

V. E chi è monaca?

C. Resta in tonaca.

V. (*Diventa rossa come un Petonciano*) Sicchè per noi è fiotta!

C. Finita si!

V. Ah legge scimunita!

C. Roba di e basta.

V. I nostri beni dunque?

C. Saranno *incamerati* e dati a finire ad una amministrazioni, che si chiama la *cassa tulesiastica*

V. Ed *incamereranno* anco i beni delle monache.

C. Questa diventa giustizia, perchè si tratta di beni monachini, Fratini, e Pretini

V. Eppure gridan libertà *in tutto*, e *per tutto*!

C. Adotteranno il matrimonio civile.

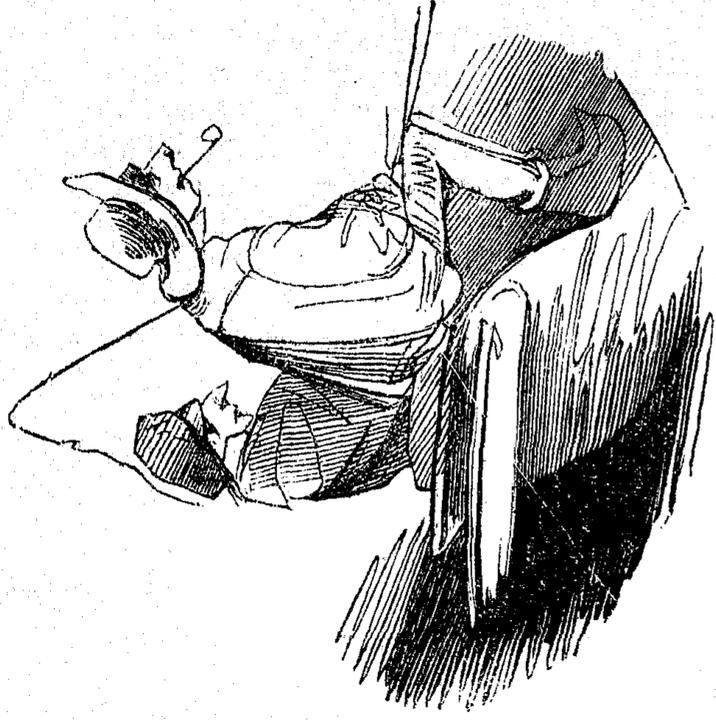
V. Per tutti?

C. Per tutti no, per esempio, chi è unto è escluso.

V. Anco i beni della Chiesa, sono unti, eppure li agguanteranno senza paura d'insudisciarsi le mani!

C. Se Canapone Gori, fosse qui, queste cose non succederebbero

V. Beato lui anima santa! Frate con Frati; monache con le monache birro con birri, liberale con liberali, tedesco con tedeschi. Ah Casimirro



Da dodici anni pesco nel torbido e sempre a vuoto.



Non potendo persuadere gli uomini, tenta persuadere le bestie.



M' intedete, che non voglio più saperne di voi?



Restituzione forzata.

lucciola mia, i giorni di Canapone non tornan più.

C. (*Tosse spata. e si tentenna*) Già e un saperrei in questo. Ma per quel che pare e' nugoloni son brutti. Non ci si vede chiaro da nessuna parte.

V. Sicchè per noi altre è finita?

C. Anche per noi!

V. Ma almeno faccian come Napoleone il grande

C. Quale Napoleone?

V. Quello morto.

C. Ora capisco.

C. Napoleone morto, dette la via a noi altre povere carcerate, e ve ne furono perfino di quelle che presero marito e

C. Può darsi che segua ancora.

V. Uh! (*fa una capriola*). Uh, uh, Casimiro che cosa dite!

C. Non vi scandalizzate. Volevo dire

V. (*toccando il naso di Casimiro*) Che furbaccio! trovate tante belle cose, e volete sempre ragione.

C. L'ho quando me la date.

V. A seconda del merito. Ma è l'ora di Refettorio. Casimiro, buon appetito.

C. Buon appetito Verdiana.

RAMOLACCIO

LA POLITICA AL CAFFÈ

OVVERO

AFFINITÀ DELLE OPINIONI

CON LE PROFESSIONI.

(*Dialogo Comico*).

SCULTORE. L'Italia era un marmo abbozzato. Cavour ne ha tolta una bella Statua.

PITTORE. Ed è stata dal grande uomo di Stato magnificamente disegnata la situazione.

POETA. Io per me ci ho fio qui riscontrato poca poesia *La vera poesia sta nella repubblica*, tutti gli altri son Governi prosaici.

IMBIANCHINO. Io son per Garibaldi che voleva dar di bianco a tutti i piani diplomatici e finirli presto.

PRETE. Avete tutti ragione: ma la politica senza la religione non sarà mai nulla: Si faccia dunque l'Italia ma il culto rimanga nella sua integrità; e il Papato pure, giacchè altrimenti nojaltri preti non avressimo piu carriera!

NEGOZIANTE. L'unità d'Italia è una bella cosa, ma senza la libertà del Commercio che ci faremmo noi di quest'Italia riunita? Oh si pensi un po più al Commercio e un po meno alla politica!

SEDICINO CAUDATO. Insomma sapete cosa c'è di nuovo a forza d'introdurre Leggi piemontesi, di Toscana non ci resterà neppure il nome; e a forza di restringere e semplicizzare, tre quarti d'impiegati anderanno a spasso! E questa si chiama *sincerità dell'azione*? Ah chi l'avesse detto!

CINICO. Sapete che cos'è l'Italia? È il capro espiatorio di tutte le potenze Europee, anche chi le fa del bene le nuoce perchè

. . . del suo bello ai rai
Par che si strugga eppur la sfida a morte

MILITARE. L'Italia non sarà mai nulla o cadrà presto senza un armata formidabile e una flotta *comme il faut*
Ho detto.

BUBBOLA

IL NOVELLO COLOMBO

Largo, largo; ecco il Messia;
Che ha trovato il bandolo;
Faccian l'Itali allegria

Ecco Arruffapopoli,

Già Ministri e Dittatori
Buoni solo a mungere,
D'un'idea farà tesori

Col suo conciliabolo.

Se l'Europa a lui s'opponne
L'ha come bazzecola,
Sfida eserciti e corone,

Da lontan li fulmina.

Ogni torre, ogni cittade
Al suo fiat schiudesi;
Ogni muro crolla e cade

Come quel di Gerico.

Le coorti gli fan guerra
Finora invincibili?

Con un simbolo le atterra

Basta il « Dio e Popolo »

Ma i seguaci? — Son legioni,
Un per mille è valido;
Ma le schiere? — Di cannoni
Fa le veci un Monito.

Una nuova Era s'appresta,
Tutto tende al semplice;
Già il vecchiamo. — Fate festa
Al Tribun-Pontefice.

Goderem le leggi agrarie,
Un governo elastico;
Avrem guerre umanitarie,
Religioni aeree.

Nell'astratto universale
Perderem l'analisi;
Di virtù sarà segnale
Il berretto frigio.

Guai pei morti che non furono
Caldi di Repubblica,
Come glorie inutili
Spariran dal Panteon.

Aboliti a plebiscito
I color dell'Iride;
Tutto il mondo incivilito
Sarà tinto in porpora.

Fia all'unisono ogni cuore,
Creperanno i tepidi;
Sarà tipo al patrio amore
Il calor centigrado.

Sparirà l'appellativo
Di *Re* dai vocaboli;
E di *Malva* sarà privo
Il moderno erbario.

Di sapor trascendentale
Fien le scienze sature;
Mio e tuo, bene e male
Non avrà lo scibile.

Di denaro con un fondo
Preso per Centurie
Sorgerà per tutto il mondo
Capital babelica.

Dove in stile poliglotta
I guidon politici,
Fisseranno con un motto
I destin de' popoli.

Diverrà il salto mortale
Del progresso il simbolo.
Ed il moto universale
Quello dei funamboli.

Un mondiale comitato,
Qual Sovrano giudice
Casserà dal Civil Stato
Chi non è *purissimo*.

Spirerà fino sui talami
Aura democratica;
E figliuoli *alla Repubblica*
Nasceranno i pargoli.

Largo, largo; ecco il Messia
Che ha trovato il bandolo,
Pel trionfo Italia mia
Gli prepara l'asino.

GIORGIO